SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

STATO MAGGIORE DIFESA

PROCURA GENERALE MILITARE
PRESSO LA CORTE MILITARE DI APPELLO

LE STRAGI DEI CIVILI - SUD

Il Mezzogiorno d'Italia viene investito dalla violenza, quasi interamente di matrice nazista, fin dal luglio-agosto 1943, quando, con gli Alleati che sbarcano in Sicilia, avvengono le prime stragi nell'isola e in Calabria. Si tratta di episodi legati alla ritirata tedesca verso nord. Poi, con l'armistizio, il Sud è travolto da una prima grande ondata di violenza, che comprende stragi, saccheggi sistematici, distruzioni rientranti nella pratica della terra bruciata, violenze sessuali. Il Meridione paga l'occupazione con ben 2.623 vittime in 942 episodi di strage: cifre spropositate a confronto con la breve permanenza degli eserciti stranieri nei territori. Dopo le violenze in Sicilia e Calabria, nel Sud si verificano criminali ritorsioni alle azioni partigiane e i c.d. eccidi della terra bruciata in Basilicata e Molise, e violenze letali ai danni, soprattutto, di militari, in Puglia. In Campania e in Abruzzo hanno luogo le stragi più numerose e con il più alto numero di vittime: nella prima regione, rastrellamenti di manodopera, operazioni di ripulitura del territorio e ritirata, si hanno ben 1.409 vittime in soli tre mesi di occupazione; in Abruzzo, invece, tra le tante, avviene la più sanguinosa strage del Mezzogiorno, l'eccidio eliminazionista dei Limmari di Pietransieri. La regione adriatica soffre anche un'occupazione molto più lunga, sulla quale incidono notevolmente la guerra civile e la presenza di reparti maggiormente politicizzati tra i tedeschi. Vi avvengono soprattutto stragi della terra bruciata, illegittime ritorsioni alle azioni partigiane e operazioni legate al controllo del territorio. Sulle popolazioni di Campania settentrionale e Abruzzo, infine, pesa moltissimo la violenza che si scatena su quello che è, in quei mesi tra 1943 e 1944, il fronte principale della campagna d'Italia, la linea Gustav.

(*) I dati sono tratti da L'Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia (Istituto Nazionale Ferruccio Parri e ANPI; consultato nel maggio 2021) e dalla documentazione processuale.

Stragi in Abruzzo, 1943 – 1944
Limmari di Pietransieri - Roccaraso (AQ),
Santa Cecilia di Francavilla al Mare (CH),
Sant'Agata di Gessopalena (CH), Capistrello (AQ).
Fonti aperte.

NONOSTANTE IL LUNGO TEMPO TRASCORSO...
LE STRAGI NAZIFASCISTE
NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE
1943-1945
STORIA·GIUSTIZIA·MEMORIA